

questo si dovrà accompagnare una valutazione più attenta delle risorse disponibili in termini di strutture e docenza, come elemento di garanzia verso gli studenti, in un'ottica di costante e crescente accountability.

Il provvedimento sulla programmazione triennale delle Università definisce una serie di indicatori sulla base dei quali gli incrementi qualitativi che ciascun ateneo riuscirà a determinare durante il triennio 2007/2009 saranno monitorati con conseguenti incentivi economici. Gli indicatori riguardano, tra le altre cose, la qualità dei percorsi di laurea e lo sviluppo delle attività di ricerca in termini di buone pratiche, in merito alla valutazione dei progetti presentati ed all'investimento in borse di dottorato.

I provvedimenti sopra ricordati si inseriscono in un quadro di riforme nel quale l'impegno italiano si concretizza secondo quattro direttrici: la valutazione della qualità, i dottorati di ricerca, la dimensione sociale ed il quadro europeo delle qualifiche.

Per quel che riguarda la qualità, è stata recentemente istituita l'ANVUR, Agenzia Nazionale per la Valutazione dell'Università e della Ricerca, che valuterà, in via sistemica, la qualità delle attività di ricerca e delle attività didattiche svolte dalle Università e dagli Enti di ricerca pubblici e privati. I risultati di tale valutazione influenzeranno i programmi statali di finanziamento.

Per il dottorato di ricerca l'impegno riguarda la necessità di incrementare il numero dei dottorati e di migliorare lo status, le prospettive di carriera, ed i finanziamenti per i giovani ricercatori. Nel nostro Paese, attraverso una disposizione legislativa ad hoc, si vuole potenziare il numero dei dottorandi, diversificare ed ampliare i settori di ricerca, garantire un adeguato status ai giovani ricercatori, valorizzare in maniera adeguata il titolo di dottore di ricerca per il reclutamento nella pubblica amministrazione e, infine, considerare ogni possibile incentivo per favorire l'inserimento dei dottori di ricerca nelle imprese private.

Per la condizione studentesca, i provvedimenti recenti sono finalizzati a rimuovere tutti gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'accesso ed il conseguimento dei più alti gradi di istruzione agli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi. Contestualmente, si stanno potenziando i servizi di orientamento per meglio coniugare le vocazioni individuali con le possibilità occupazionali.

Infine, nella consapevolezza dell'importanza di lavorare con i partners Europei per dare attuazione al Quadro Europeo delle Qualifiche per lo Spazio europeo dell'Istruzione Superiore, ogni Quadro Nazionale dovrà essere compatibile con il Quadro generale, ed entrambi devono utilizzare il sistema European Credit Transfer and Accumulation System – ECTS, basato su learning outcomes (risultati dell'apprendimento) e carico di lavoro dello studente, e ciò deve valere anche per il più ampio Quadro europeo delle Qualifiche per il Lifelong Learning.

La partecipazione al Processo di Bologna si esercita anche con la partecipazione attiva del nostro Paese nei diversi Gruppi di lavoro, che affiancheranno il Gruppo dei seguiti ed il Segretariato, insieme alle Presidenze dell'Unione Europea, nella preparazione del prossimo incontro a Lovanio nel 2009. Il MiUR parteciperà, in particolare, ai gruppi: Degree structure, Mobilità, Stocktaking.

Il programma di lavoro, da realizzare entro il 2009, vede le seguenti attività come prioritarie:

- ✓ Dati sulla mobilità e sull'internazionalizzazione.

E' sempre più pressante la necessità di accedere a dati trasparenti ed approfonditi sia sulla mobilità di studenti e docenti che, più in generale, sulle attività di internazionalizzazione delle università.

- ✓ Quadro Nazionale dei Titoli.

Un altro impegno preso nell'ambito del processo di Bologna è la formulazione di un Quadro Nazionale dei Titoli (National Qualification Framework).

- ✓ Attrattività del sistema d'istruzione superiore italiano: la promozione della nostra offerta formativa.

E' stato sollevato il problema dell'assenza di una voce italiana che rappresenti ufficialmente le università ed il settore AFAM in tutte le sedi in cui si offrono informazioni sui sistemi di istruzione superiore dei vari paesi.

- ✓ Semplificazione delle procedure di immatricolazione degli studenti stranieri.

Attualmente tali procedure sono complesse ed onerose, ed ostacolano l'ingresso degli studenti stranieri nelle nostre università. Al fine di accrescere il numero degli studenti stranieri iscritti presso le università italiane, sembra essenziale che il MiUR, in accordo con il MAE, assuma provvedimenti per semplificare le procedure di accesso alle istituzioni.

Le politiche a livello nazionale hanno previsto l'incentivazione delle collaborazioni internazionali, sia in ambito formativo che di ricerca, indirizzando il sostegno economico alla mobilità internazionale di studenti, professori e ricercatori universitari, mobilità finalizzata a preparare i principali attori a vivere in una società globale, basata sulla conoscenza. Ne sono un esempio il "Piano giovani", che dal 2002 offre un supporto finanziario integrativo alle borse di mobilità per studenti e dottorandi, il consistente finanziamento per borse a giovani ricercatori indiani perché svolgano la loro attività presso i nostri Atenei, il supporto finanziario assicurato al Progetto Marco Polo, iniziativa coordinata dalla CRUI e sorta per facilitare gli studenti cinesi a frequentare corsi di studio presso i nostri Atenei, il supporto finanziario fornito agli Atenei bi-nazionali (italo-francese, italo-tedesco, italo-cinese), ed i numerosi progetti di collaborazione interuniversitaria che annualmente ricevono un cofinanziamento per le attività di mobilità internazionale.

Si sono, poi, utilizzati criteri di premialità nel riparto del "Fondo di finanziamento ordinario per le Università", e definiti anche specifici incentivi legati al tasso di internazionalizzazione degli Atenei.

La partecipazione, con riconosciuto merito, da parte dei nostri Atenei al Programma Erasmus Mundus, programma voluto dall'Unione per accrescere l'attrattività del sistema di istruzione superiore europeo, testimonia come le politiche messe in atto a livello

nazionale abbiano dato risultati più che incoraggianti, e quindi come ancora si debba proseguire nella direzione intrapresa.

✓ Follow up del Processo di Barcellona nel 2007.

Nel 2005 i Capi di Stato e di Governo del “Partenariato euromediterraneo”, riuniti per celebrare il decimo anniversario della Dichiarazione di Barcellona, rinnovarono il loro impegno nel perseguimento di pace, stabilità e prosperità nel bacino mediterraneo. Per quel che riguarda in particolare l'istruzione superiore, furono presi diversi impegni, tra cui: attuare riforme che includessero la governance, l'amministrazione e il management degli Istituti, aumentare l'occupazione dei laureati attraverso un'istruzione superiore più efficiente, introdurre degli standard delle qualifiche universitarie trasferibili nella regione euromediterranea, incoraggiare l'e-learning, incrementare le borse di studio per la mobilità studentesca.

Il 18 giugno 2007 si è svolta al Cairo la prima Conferenza interministeriale euromediterranea sull'Istruzione Superiore e la Ricerca. I ministri partecipanti hanno in tale occasione adottato la “Dichiarazione del Cairo”, che definisce le linee-guida per la futura cooperazione fra i partners euromediterranei. I partecipanti hanno ribadito l'importanza cruciale dell'istruzione per lo sviluppo politico, sociale ed economico, e il ruolo chiave della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo delle risorse umane per la modernizzazione delle società euromediterranee.

Il testo della Dichiarazione richiama, nella prima pagina, gli scopi della Dichiarazione di Catania del 2006. Più avanti enumera le mete da raggiungere che, per quel che riguarda l'istruzione superiore, sono: la creazione di uno spazio euromediterraneo d'istruzione superiore, attraverso l'allineamento dei sistemi d'istruzione superiore, la creazione di un Forum permanente universitario euromediterraneo, lo sviluppo dell'ICT, l'incremento della mobilità studentesca e della partecipazione al Programma “Erasmus Mundus”. Di ciascuno di questi punti il testo della Dichiarazione elenca poi in dettaglio i passi da compiere.

Alla Conferenza del Cairo ha partecipato il Governo italiano sottolineando la necessità di dar vita ad un framework multilaterale nel bacino mediterraneo, lanciando l'idea di una Euro-Mediterranean Staff Training Initiative per la riqualificazione del management universitario, al fine di accrescere le capacità di collaborazione nell'area e di potenziare le strutture amministrative dedicate alle relazioni internazionali. Inoltre, è stata ribadita la funzione della Anna Lindh Foundation, ed ha anticipato una prossima Conferenza di Catania da tenersi entro il 2008. La Conferenza avrà luogo con cadenza biennale.

4. POLITICA PER LA CULTURA

Nell'anno 2007 il Ministero per i beni e le attività culturali ha proceduto a completare le attività avviate nell'anno 2006 relative all'attuazione di programmi comunitari, alla trasposizione di norme comunitarie e al raggiungimento di un pubblico sempre più vasto attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie.

Per quanto riguarda l'attuazione dei programmi comunitari, Il MiBAC è beneficiario di due misure nell'ambito del PON Assistenza Tecnica, programma gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze d'intesa con il Dipartimento della Funzione Pubblica ed il Ministero del Lavoro per supportare le Amministrazioni Centrali (non titolari di PON ma con competenze "trasversali") tramite azioni di assistenza tecnica mirate a fornire:

- ✓ sostegno operativo all'organizzazione e alla realizzazione delle attività di indirizzo, di coordinamento ed orientamento;
- ✓ attività di formazione per lo sviluppo e l'adeguamento delle strutture e del personale impegnato.

Su entrambe le azioni sono stati predisposti dal MiBAC i Progetti Operativi per le attività di assistenza tecnica trasversali ai territori delle regioni Ob1. I finanziamenti richiesti ed ottenuti ammontano a 8.150 Meuro per la Misura I.2 - Asse I Fondo FESR - e a 4.565 Meuro per la Misura II.2, Asse II Fondo FSE.

Il Progetto Operativo relativo alla misura II.2 (FSE) si era concluso nell'anno 2006.

Nell'ambito del PO MiBAC mis.I.2, sono state attivate le strutture di assistenza tecnica (Backoffice centrale e locali), formate da esperti che hanno fornito supporto alle Direzioni Regionali ed alle Amministrazioni regionali per l'attuazione dei progetti dell'Asse II, per le attività connesse all'attuazione degli APQ Beni culturali e per la gestione delle risorse a valere sulle delibere CIPE per le aree sottoutilizzate.

E' stata, inoltre, finanziata e realizzata una rete informativa che permette lo scambio di dati/fonia/immagini tra la struttura centrale del MiBAC e le Direzioni Regionali delle regioni Ob.1.

Nell'ambito delle attività di comunicazione e diffusione dei risultati sono stati organizzati convegni, incontri e seminari tecnici, ai quali hanno partecipato le Amministrazioni regionali competenti, in collegamento con i referenti delle Direzioni Regionali e delle strutture territoriali del MiBAC.

Al 31 dicembre 2007 gli impegni assunti rappresentano il 97% delle risorse assegnate, pari a €7.906.289,37, mentre i pagamenti rappresentano il 91,7%, pari a € 7.490.374,21.

Nel corso del 2007 il MiBAC ha continuato il suo impegno nell'ambito del dibattito europeo sulla digitalizzazione del patrimonio culturale e della costruzione di uno spazio comune dell'informazione.

I progetti MINERVA e MINERVA plus hanno avuto dall'ottobre 2006 la loro naturale evoluzione in MINERVA e C. – Supporting the European Digital Library (www.minervaeurope.org). E' una nuova iniziativa biennale, finanziata nell'ambito del programma eContentplus, con l'obiettivo di sviluppare, sulla base dei risultati di MINERVA e MINERVA plus, strumenti e azioni di supporto per la costruzione della Biblioteca Digitale Europea nell'ambito della strategia "i2010" elaborata dalla Commissione europea.

Il consorzio di gestione del progetto riunisce esperti di venti Stati Membri, provenienti da oltre cento istituzioni culturali differenti.

MINERVA e C opera attraverso il coordinamento delle politiche e dei programmi nazionali degli Stati Membri e gli obiettivi programmati vengono conseguiti con l'elaborazione di strumenti concreti e linee guida condivisi a livello europeo a supporto della realizzazione delle iniziative di digitalizzazione.

Attraverso questi strumenti MINERVA e C lavora per superare la frammentazione delle singole iniziative, evitare la duplicazione degli sforzi economici e professionali nell'elaborazione di attività di digitalizzazione e sostenere le istituzioni culturali nella pubblicazione in rete dei propri contenuti utilizzando standard e normative internazionali.

Gli argomenti trattati dai gruppi di lavoro di MINERVA e C sono vari: accessibilità in rete dei contenuti digitali, qualità dei siti web culturali, interoperabilità dei sistemi informativi, abbattimento dei costi di digitalizzazione, definizione di soluzioni operative per la gestione dei diritti di sfruttamento commerciale e la tutela dei diritti di proprietà intellettuale dei contenuti digitali.

Destinatari delle azioni di MINERVA e C sono:

- ✓ istituzioni pubbliche e private che creano, conservano o semplicemente detengano contenuti digitali;
- ✓ scuole e università che intendano utilizzare contenuti culturali digitali per fini didattici;
- ✓ privati cittadini interessati ad accedere al patrimonio culturale liberamente e secondo canoni di qualità;
- ✓ piccole e medie imprese interessate al riuso di contenuti digitali per la creazione di servizi;
- ✓ Member States Experts Group, il gruppo di esperti europei per la digitalizzazione, istituito dalla Commissione europea nel 2007 in continuità con il precedente NRG - National Representatives Group.

MINERVA e C. ha appena passato la prima revisione del progetto con ottimi riscontri da parte della Commissione Europea.

Nel corso del 2008 saranno realizzate nell'ambito di MINERVA e C le seguenti attività:

- ✓ preparazione della relazione per l'anno 2007 sulla digitalizzazione del patrimonio culturale degli Stati Membri;
- ✓ elaborazione di uno studio sugli utenti dei siti web culturali;

- ✓ aggiornamento delle linee guida tecniche per la digitalizzazione;
- ✓ elaborazione di un manuale su diritto d'autore e proprietà intellettuale in relazione al patrimonio culturale digitale;
- ✓ seminari e conferenze negli Stati membri dell'Unione, compresi i due eventi che saranno svolti in collaborazione con le presidenze di turno dell'UE per il 2008, Slovenia e Francia.

I risultati MINERVA sono diventati un punto di riferimento stabile del Ministero in tema di siti web e digitalizzazione del patrimonio.

Tramite l'Osservatorio Tecnologico per i beni e le attività culturali – OTEBAC (<http://www.otebac.it/>) viene regolarmente data comunicazione delle attività di MINERVA e C (attualmente è in corso la raccolta di buone pratiche sull'interazione degli utenti nel web) e delle attività della Commissione europea e vengono organizzati convegni e workshop.

Il programma MICHAEL, avviato nel giugno del 2004, acronimo del progetto Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe, sviluppato congiuntamente da Italia, Francia e Regno Unito, è finanziato dal programma eTEN della Commissione europea.

Con l'avvio del progetto MICHAEL plus (1 giugno 2006), l'attività è stata estesa ad altri 11 paesi dell'Unione: Finlandia, Germania, Grecia, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Spagna, Svezia, Ungheria. Più recentemente hanno aderito al progetto anche Bulgaria, Estonia, Belgio (Comunità fiamminga) e Slovacchia, per un totale di 18 nazioni coinvolte.

Il consorzio MICHAEL abbraccia attualmente 37 fra ministeri e agenzie nazionali responsabili per le politiche culturali, altre istituzioni culturali di rilievo nazionale, università e società di servizi.

Nel corso del 2007 il consorzio ha creato l'associazione internazionale senza fini di lucro di diritto belga AISBL, Association internationale sans but lucratif "MICHAEL Culture", per garantire la sostenibilità del progetto ad esaurimento del finanziamento europeo.

Nell'Associazione sono rappresentati Italia, Francia, Germania e Regno Unito; oggetto sociale è l'offerta di servizi che agevolino l'accesso alle risorse culturali digitali e la manutenzione e lo sviluppo del servizio europeo MICHAEL.

Il progetto di una European Digital Library, lanciato dalla Commissione europea il 30 settembre 2005 con la comunicazione "i2010: Digital Libraries", vuole costruire un unico punto di accesso multilingue al patrimonio culturale e scientifico europeo distribuito, che possa coprire ogni tipo di materiale culturale a prescindere dal luogo e dall'istituzione incaricata della conservazione e manutenzione: un progetto assolutamente in linea con obiettivi e metodi perseguiti da MICHAEL fin dal suo avvio.

Attualmente sono disponibili contenuti relativi ai tre Paesi che hanno avviato il progetto, ovvero Francia, Italia e Regno Unito, e può essere interrogato in ciascuna delle corrispondenti lingue nazionali. Sono anche in linea i portali di Francia (www.michael-culture.fr), Regno Unito

(www.michael-culture.org.uk) e Italia (www.michael-culture.it), attraverso i quali viene promosso presso un pubblico mondiale il patrimonio culturale europeo delle varie istituzioni culturali europee: musei, archivi, biblioteche, soprintendenze, archivi audiovisivi, università e istituti di ricerca.

Attualmente, la banca dati MICHAEL italiana descrive oltre 2.700 collezioni digitali, censite e descritte coinvolgendo oltre 1.500 organizzazioni culturali.

Le collezioni di maggior interesse scientifico sono rientrate nel censimento grazie a un accordo di collaborazione con la CRUI, Conferenza dei rettori delle università italiane, che ha riconosciuto in MICHAEL uno strumento di valorizzazione e incremento della visibilità nazionale e internazionale di numerose attività di digitalizzazione del patrimonio scientifico e culturale detenuto dai 77 atenei italiani.

Entro il termine del progetto (maggio 2008), si prevede una estensione sostanziale della copertura del censimento e delle lingue supportate, in quanto affluiranno al portale europeo i dati raccolti dagli undici partner di MICHAEL plus e dagli altri che hanno progressivamente aderito al progetto.

Contesto regionale

La Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici della Basilicata, in attuazione dei programmi comunitari 2007, ha svolto un ruolo attivo all'interno del Programma Operativo Nazionale Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema (PON-ATAS), nell'ambito della Misura II. 2.

La Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Calabria, nell'ambito delle politiche comunitarie, ha trattato, per l'anno 2007, lo stato di attuazione finanziaria dell'attività relativa ai fondi strutturali comunitari, programmi, iniziative e progetti comunitari.

L'avvento del QCS (Quadro Comunitario di Sostegno) per le Aree Obiettivo 1, di cui la Calabria fa parte, ha comportato una forte sinergia tra la Direzione, la Regione Calabria ed Enti locali calabresi. L'anno 2007 ha segnato l'inizio di un ciclo temporale 2007/2013 per quanto riguarda la programmazione comunitaria, attraverso il quale creare le condizioni per usare con efficacia le risorse finanziarie che saranno disponibili.

Gli interventi dell'APQ (Accordo di Programma Quadro) mirano alla identificazione delle aree (territoriali e tematiche), che viene effettuata dalla Regione Calabria, di concerto con Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed in partenariato con le Istituzioni locali.

In modo particolare si ritiene fondamentale conseguire l'obiettivo "valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo", visto come una delle priorità nel Quadro Strategico Nazionale, che prevede un riparto delle risorse dei fondi strutturali (FESR e FSE) e dei relativi cofinanziamenti nazionali e regionali.

Nel 2007, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna ha attivato il proprio sito web, già realizzato alla fine del 2006, nell'ambito del progetto generale, denominato "Portale della Cultura Italiana", sulla base del CMS Open Source, "Museo & Web", seguendo tutte le indicazioni relative all'accessibilità e fruibilità da

parte dell'utente. Il sito è stato organizzato nell'ambito di MINERVA, il network dei Ministeri degli Stati Membri, per discutere, correlare e armonizzare le attività di digitalizzazione di materie culturali e scientifiche al fine di creare una piattaforma, emanare raccomandazioni ed elaborare linee guida comuni in materia di digitalizzazione, metadati, accessibilità a lungo termine e conservazione.

La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria ha contribuito all'attuazione delle politiche di integrazione europea in ambito culturale con diverse iniziative, anche in collaborazione con altri enti ed istituzioni presenti sul territorio regionale.

La Liguria ha risposto all'input europeo con 49 iniziative, organizzate da Enti locali, Associazioni, Istituti periferici del Ministero, dal Fai, anche in sinergia con la società Autostrade per l'Italia.

La Direzione Regionale Liguria partecipa al progetto MICHAEL, portale trans-europeo multilingue: le attività connesse hanno consentito una ricognizione capillare, seguita da una catalogazione in stato di avanzata stesura e pubblicazione, delle collezioni digitali presenti sul territorio ligure, resa possibile dal dialogo con la Regione Liguria, che ha sottolineato il tema dell'artigianato locale.

La Direzione Regionale Per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche, per il "Progetto Michael e Michael plus", ha già sottoscritto, con il MiBAC e con l'Università degli Studi di Macerata, una Convenzione per l'avvio delle attività di ricognizione e catalogazione delle collezioni digitali presenti nel territorio regionale.

Per l'attuazione delle politiche di coesione economica e sociale e l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione, nel 2007 sono terminati, o sono in fase di avanzatissima attuazione, gli interventi sui beni culturali finanziati con la destinazione da parte della Regione Piemonte di risorse DOCUP 2000-2006 (€ 77.468.000), gestiti tramite l'Accordo di Programma Quadro tra Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Regione Piemonte.

La Direzione Regionale della Regione Autonoma Sardegna, in applicazione al Programma Operativo Regionale (POR 2000-2006), opera attivamente in quanto membro del Comitato di Sorveglianza e segue sia la conclusione del ciclo di programmazione sia la fase di programmazione e definizione della nuova tornata (2008-2013).

ALLEGATO I

STRATEGIA DI LISBONA PIANO NAZIONALE DI RIFORMA

PAGINA BIANCA



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Strategia di Lisbona

Piano Nazionale di Riforma

Secondo Rapporto sullo Stato di Attuazione

Roma, 23 ottobre 2007

PAGINA BIANCA

INTRODUZIONE E SINTESI

Il Secondo Rapporto sullo stato di attuazione del PNR espone lo stato di avanzamento degli interventi programmati dal Governo in attuazione della Strategia di Lisbona e evidenzia le priorità strategiche per la prosecuzione e il rafforzamento delle azioni di politica economica finalizzate allo sviluppo.

Il Rapporto, oltre a richiamare gli obiettivi già individuati nell'ambito del Primo Rapporto¹, introduce gli ulteriori obiettivi riferiti alle indicazioni provenienti dal Consiglio europeo dell'8-9 marzo 2007. La politica energetica per l'Europa e l'impegno sui cambiamenti climatici da un lato, dall'altro il continuo miglioramento del contesto competitivo, anche attraverso la riduzione degli oneri amministrativi per le imprese.

Struttura del Rapporto

Il Rapporto, rispettando le indicazioni della Commissione europea, distingue tra parte macroeconomica, parte microeconomica e parte dedicata alle politiche del lavoro e della protezione sociale e individua specifici settori di intervento. La struttura del Rapporto, così, tende a delineare una cornice entro cui l'esercizio del monitoraggio e della valutazione delle politiche possa risultare agevolato.

Nella parte prima, vengono esaminate l'evoluzione dell'economia italiana e dei conti pubblici nel biennio 2007-2008 e il quadro programmatico di medio termine, con particolare riferimento alla manovra di bilancio del 2008.

Tenuto conto della forte unitarietà programmatica tra le politiche macroeconomiche e le politiche di coesione, queste ultime vengono analizzate nella parte prima assieme alle politiche per la giustizia e la sicurezza che sono riconosciute avere un impatto trasversale sulla competitività e sul contesto macroeconomico del Paese. Da un lato, la politica di coesione, realizzata con risorse comunitarie e nazionali, e diretta a coniugare gli obiettivi di riduzione dei divari territoriali con gli obiettivi di crescita, attua importanti sinergie con le politiche di riforma. Dall'altro, le condizioni di legalità non solo migliorano la qualità della vita dei cittadini, ma sono elementi essenziali per favorire le attività sociali, culturali, economiche ed imprenditoriali.

L'ampliamento dell'area di libera scelta per i cittadini e per le imprese, la ricerca e l'innovazione tecnologica, il miglioramento della dotazione di infrastrutture, la tutela dell'ambiente, la politica per l'energia rappresentano i principali settori di intervento microeconomico e pertanto sono analizzati nella seconda parte del Rapporto; nell'ambito dei settori è evidenziato il contributo specifico offerto dalle politiche di coesione, a testimoniare le sinergie in atto.

Le politiche del lavoro, la formazione, l'istruzione e la sanità vengono trattate nella parte terza.

¹ Il Primo Rapporto, confermando i cinque obiettivi intermedi individuati nell'ottobre 2005 dal Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione (PICO) per migliorare il funzionamento dei mercati, incoraggiare la R&S, accrescere la partecipazione al lavoro, potenziare le infrastrutture e tutelare l'ambiente, ha operato, tuttavia, una "discontinuità strategica" introducendo, in linea con le indicazioni del Consiglio europeo del marzo 2006, quattro nuove aree prioritarie, al fine di accelerare e migliorare la qualità dello sviluppo: sbloccare il potenziale delle PMI, investire in R&S, creare più occupazione, ottenere un mercato dell'energia efficiente e integrato.

Il Secondo Rapporto, come già il Primo, tiene conto delle misure finalizzate all'attuazione delle politiche di Lisbona contenute nel disegno di Legge (ddl) Finanziaria per il 2008, presentato al Parlamento a fine settembre. Il testo definitivo della legge Finanziaria, il cui iter si conclude oltre la data di trasmissione del presente Rapporto alla Commissione, potrà differire dal testo del ddl in considerazione delle modifiche che verranno apportate in sede di dibattito parlamentare. Analogamente il Rapporto tiene conto delle misure settoriali di politica economica previste dal Protocollo *Welfare*, nella forma in cui sono state sottoposte alla discussione del Parlamento. Ciò consentirà anche di fornire con maggiore immediatezza un successivo aggiornamento sui contenuti definitivi della manovra complessiva di politica economica per il 2008, alla luce della conclusione dell'iter parlamentare.

Per quanto riguarda i temi regionali, il Secondo Rapporto dedica inoltre una parte specifica a "programmazione regionale e Strategia di Lisbona" e riporta in allegato, oltre alle *best practice* ritenute più significative, in continuità con la precedente edizione del Rapporto, anche i contributi specifici di quindici Regioni su 20 e della Provincia Autonoma di Bolzano.

Infine, con l'obiettivo di avviare un percorso straordinario per rendere più efficace l'azione del Governo in tema di occupazione femminile, considerate l'ancora debole partecipazione delle donne al mercato del lavoro in Italia e la distanza dagli obiettivi di Lisbona, viene allegata al Rapporto una Nota Aggiuntiva su "Donne, Innovazione, Crescita".

Lo schema di governance

La preparazione del Secondo Rapporto si è svolta in continuità con lo schema di *governance* adottato lo scorso anno ai sensi della legge 11/2005. ed ha visto il coinvolgimento di molte amministrazioni centrali e di quelle regionali, in linea con il metodo di coordinamento auspicato dall'Unione Europea. Il ruolo di indirizzo politico sulla Strategia di Lisbona è stato conferito al Comitato Interministeriale Affari Comunitari Europei (CIACE), presieduto dal Ministro per le politiche europee, mentre il Rapporto è stato elaborato, nel corso di numerose riunioni, dal Comitato tecnico permanente del CIACE che a tale fine ha operato il coordinamento delle Amministrazioni competenti.

Il Parlamento è stato costantemente informato sulle questioni legate a Lisbona. In due occasioni, il 3 aprile e il 31 luglio, il Ministro per le Politiche Europee – e Coordinatore Nazionale per Lisbona – intervenendo presso la XIV Commissione della Camera dei Deputati sui temi dell'Unione europea, ha illustrato l'evoluzione della Strategia.

La dimensione nazionale dei rapporti con la Commissione e il Consiglio, si è integrata con la dimensione del *multilevel government*, con riferimento alle Regioni e con il coinvolgimento delle parti sociali.

Con le Regioni e le altre Autonomie locali il confronto è stato continuo e non formale. Una occasione di confronto e di collaborazione sui temi riguardanti l'attuazione di Lisbona si è presentata con l'audizione del Ministro per le Politiche Europee nella riunione della Conferenza Stato-Regioni-Autonomie locali in sessione comunitaria, il 1 agosto 2007².

² Secondo quanto previsto dall'art. 5 della legge n. 11/2005. Nel 2007 una prima riunione in sessione comunitaria della Conferenza Stato-Regioni si era svolta il 22 febbraio.

A testimoniare inoltre il coinvolgimento delle Regioni e delle Province Autonome nel processo di definizione del Rapporto sullo stato di attuazione del PNR, il Comitato Tecnico Permanente Integrato del CIACE si è riunito il 12 settembre 2007. In tale occasione, da parte dei rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome è stata espressa soddisfazione per la crescente partecipazione al processo di programmazione di Lisbona e sono stati raccolti i contributi sulle strategie di programmazione delle singole Regioni, oltre alle osservazioni generali su una prima bozza di discussione che i rappresentanti regionali hanno presentato in forma unitaria e condivisa. Come precedentemente richiamato, tali contributi sono riportati in allegato.

Le consultazioni delle parti sociali, attraverso la sede istituzionale del CNEL, sono avvenute in due diverse occasioni: durante l'XI Sessione di lavoro tra Governo e parti sociali il 16 aprile del 2007, con una discussione focalizzata sui temi delle riforme per il mercato unico, dell'innovazione e dell'energia; durante la visita del *Country Team* della Commissione in Italia, il 6 luglio 2007, in cui maggiore rilievo hanno avuto gli obiettivi sociali della Strategia, le riforme del mercato del lavoro e del sistema di *welfare*, con particolare riferimento al tema della flessicurezza.

Il Rapporto è stato infine discusso dal Comitato Interministeriale Affari Comunitari Europei e approvato dal Consiglio dei Ministri del 23 ottobre. Successivamente, il Rapporto sarà inviato al Parlamento e alla Presidenza della Repubblica e presentato alla Conferenza Stato-Regioni.

Le Raccomandazioni del Consiglio e le risposte di policy

Il Rapporto rende evidente che le scelte programmatiche e le politiche settoriali del Governo italiano sono orientate sia alle priorità nazionali, definite nel PNR, sia alle aree prioritarie definite dal Consiglio Europeo: gli obiettivi principali riguardano, infatti, la crescita economica, il risanamento finanziario, l'equità sociale, così come i progressi nell'apertura dei mercati, nel settore della ricerca e dello sviluppo, nell'istruzione, nella dotazione infrastrutturale, nei settori dell'energia e dell'ambiente.

L'insieme delle azioni descritte, oltre a evidenziare che il Governo si è mosso secondo linee di intervento coordinate, configura un quadro dinamico e una prospettiva di medio periodo, in cui vanno collocati gli effetti delle riforme strutturali. Questa unitarietà strategica emerge dalla lettura del Rapporto che espone sia il monitoraggio delle politiche già in atto, sia l'analisi dei nuovi interventi attualmente all'esame del Parlamento.

Dalle analisi effettuate risulta che la politica economica del Governo italiano tiene conto delle osservazioni effettuate dal Consiglio europeo il 27 marzo 2007. Nell'esprimere, infatti, una positiva valutazione sui progressi compiuti dall'Italia nell'attuazione del PNR, il Consiglio ha formulato alcune specifiche Raccomandazioni, a cui il Rapporto si propone di dare riscontro in modo puntuale.

Di seguito, anticipando, in un quadro di sintesi, le analisi che vengono effettuate più analiticamente nei paragrafi successivi, si evidenziano le risposte di policy:

1. *Perseguire una politica rigorosa di risanamento fiscale in modo tale che il rapporto debito pubblico/PIL cominci a diminuire e dare piena attuazione alle riforme pensionistiche nell'intento di garantire la sostenibilità di lungo termine dei conti pubblici*

Il risanamento finanziario è uno dei tre pilastri della politica economica del governo italiano, accanto alla crescita e all'equità.

Secondo il quadro programmatico aggiornato a fine settembre, l'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione si colloca nel 2007 al 2,4 per cento del PIL, un decimo di punto in meno rispetto a quanto indicato nel DPEF, in miglioramento rispetto al risultato realizzato nel 2006. Parallelamente, l'andamento del saldo strutturale, corretto per il ciclo e al netto delle misure una tantum, rispetta pienamente l'impegno preso in sede europea di rientro del disavanzo nel biennio 2006-2007: l'aggiustamento cumulato risulta pari all'1,8 per cento del PIL, 0,2 punti percentuali in più di quanto richiesto dalla Raccomandazione Ecofin del luglio 2005.

Per il 2008 e per gli anni successivi, pur in presenza di un ritocco verso il basso delle aspettative di crescita dell'economia italiana, legato alle recenti turbolenze dei mercati finanziari, il Governo conferma gli obiettivi di finanza pubblica indicati nel DPEF 2008-2011. Tali obiettivi sono in linea con gli impegni presi con l'Unione Europea che prevedono una progressiva convergenza verso l'obiettivo di un bilancio in pareggio nel 2011. Il debito in rapporto al PIL è previsto in graduale riduzione, arrivando al 95,1 per cento nel 2011.

Per contribuire al miglioramento della qualità della spesa e nel contempo perseguire con maggiore speditezza gli obiettivi di bilancio, il Governo ha avviato un percorso pluriennale di cui i due cardini principali sono la ripresa del processo di riforma del bilancio dello Stato e il programma di revisione della spesa pubblica (*Spending Review*). Tale percorso è in linea con il riformato Patto di Stabilità e Crescita, che pone attenzione non solo al livello dei saldi, ma anche alla qualità della finanza pubblica innestandosi in un ampio processo finalizzato al miglioramento dell'efficienza ed efficacia della spesa pubblica.

Per quanto riguarda la riforma pensionistica, nel corso dei Consigli dei Ministri del 12 e del 17 ottobre 2007, è stato approvato il disegno di legge per l'attuazione del protocollo *welfare* fra Governo e Parti sociali, firmato il 23 luglio scorso. Nei contenuti, il disegno di legge riguarda sei grandi temi, tra cui la previdenza. In via di sintesi, secondo il modello di previsione della spesa pensionistica del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, dal punto di vista finanziario e della incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL, le modifiche complessivamente introdotte comportano, a partire dal 2009, un incremento dell'incidenza della spesa in rapporto al PIL nel breve periodo che raggiunge il massimo nel 2011 (circa 0,1-0,15 punti percentuali di PIL) per poi ridursi progressivamente fino ad azzerarsi completamente a partire dal 2030-2035.

(per un esame più approfondito, cfr. parte prima par. 1 e parte terza par.2)